



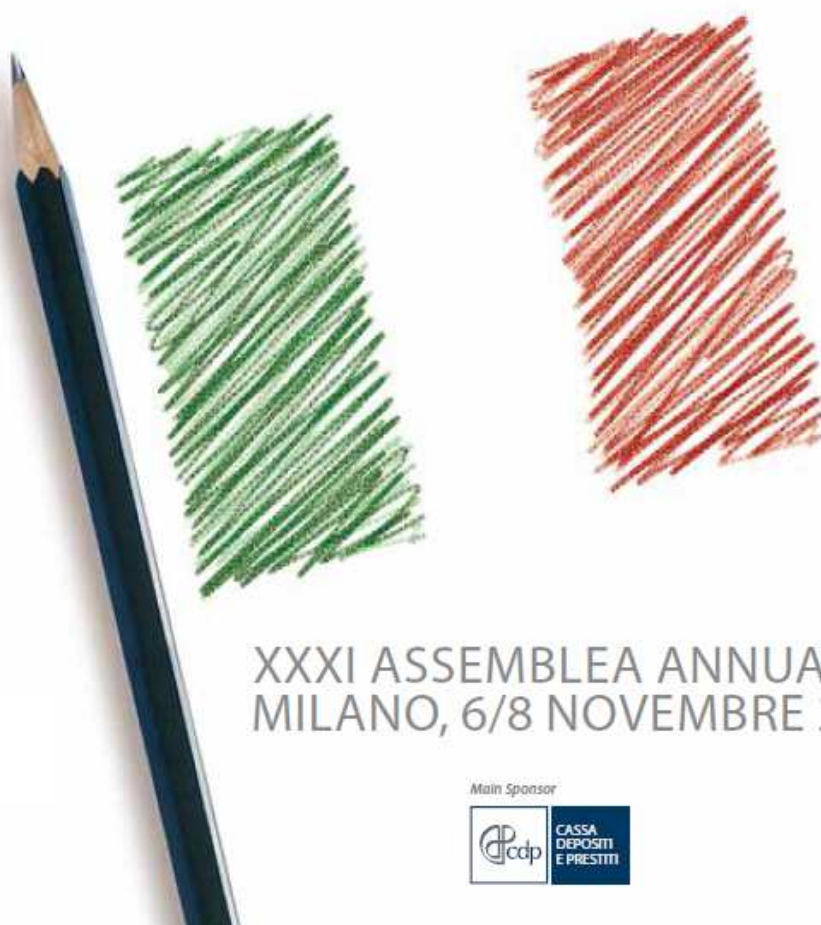
# Nel segno dell'Italia

I COMUNI DISEGNANO IL CAMBIAMENTO

---

AREA WELFARE  
E IMMIGRAZIONE

---



XXXI ASSEMBLEA ANNUALE ANCI  
MILANO, 6/8 NOVEMBRE 2014

Main Sponsor



## **L'AREA, GLI UFFICI, LE COMMISSIONI PERMANENTI**

L'Area, al fine di fornire supporto agli organi dell'Associazione ed in particolare ai delegati politici di riferimento che, per conto del Presidente curano l'attività istituzionale dell'Anci, è articolata in un Dipartimento e due Uffici che, sotto il coordinamento del responsabile di Area, si occupano:

Dell'istruttoria tecnica, dell'aggiornamento e dell'approfondimento delle tematiche di propria competenza;

Della predisposizione dei documenti necessari agli organi dell'Associazione e ai delegati politici per svolgere le proprie funzioni di rappresentanza dei Comuni;

Delle relazioni con gli interlocutori pubblici e privati di rilievo per le materie di propria competenza.

### **Articolazione funzionale dell'Area:**

Area Welfare e Immigrazione – Responsabile Luca Pacini  
Dipartimento Servizi sociali – Responsabile Lamberto Baccini  
Ufficio Immigrazione – Responsabile Camilla Orlandi

L'Area segue le politiche di intervento e i servizi sociali a favore della persona e della famiglia, le politiche relative all'integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari con particolare attenzione ai temi della disabilità e delle dipendenze.

E' inoltre responsabile delle politiche per l'immigrazione con particolare riferimento a: integrazione, accoglienza delle persone in condizioni di vulnerabilità, quali richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale, semplificazione amministrativa per il rilascio dei titoli di soggiorno, partecipazione, tutela dei diritti.

Segue infine la tematica Servizio civile.

Gli uffici dell'Area forniscono supporto tecnico ai propri delegati di riferimento sulle relative materie di competenza. In particolare fanno capo all'Area Welfare e immigrazione le seguenti deleghe politiche:

<b>Delega</b>	<b>Responsabile</b>
Welfare e politiche sociali	Achille Variati – Sindaco Comune di Vicenza
Politiche per la disabilità (sub-delega)	Paolo Anibaldi – ex Sindaco Comune di Castel Sant'Angelo
Servizio Civile	Ilaria Bugetti – ex Sindaco Comune di Cantagallo
Immigrazione	Giorgio Pighi – ex Sindaco Comune di Modena

Gli uffici, inoltre, svolgono funzioni di assistenza tecnica delle due Commissioni permanenti che fanno capo all'Area curando la formalizzazione e l'adempimento delle delibere assunte:

### **Commissione Affari sociali e welfare**

**Delegato politico di riferimento:** Achille Variati

**Presidente:** Giacomo Bazzoni

Paolo Anibaldi (sub-delega Politiche per la disabilità), Ilaria Bugetti (delega al Servizio civile), Salvo Sorbello (sub-delega alla Famiglia)

### **Commissione Immigrazione**

**Delegato politico di riferimento:** Giorgio Pighi

Le Commissioni permanenti del Consiglio Nazionale ANCI costituiscono la sede nell'ambito della quale si discutono e approfondiscono le tematiche di competenza assegnate. Rappresentano occasione di confronto tra gli amministratori e le esperienze sul territorio in merito ai temi di attualità e di rilievo per i Comuni associati, svolgendo funzioni sussidiarie, preparatorie e referenti rispetto alle competenze del Consiglio, potendo anche elaborare contributi di natura propositiva o consultiva da sottoporre al Consiglio o agli altri organi dell'Associazione.

Si sintetizzano di seguito i temi che l'Area ha portato avanti rappresentando le esigenze e le istanze dei Comuni nei rapporti con il Parlamento, il Governo, e tutte le istituzioni e gli enti centrali o di rilievo nazionale.

## DIPARTIMENTO SERVIZI SOCIALI

### Contrasto della povertà

In attesa che nel nostro Paese, dato il perdurare della crisi economica si, introduca e si metta a regime una misura nazionale di contrasto organico alla povertà (tra i diversi progetti presentati, meritano di essere segnalati il “**Sostegno per l’inclusione attiva/SIA**”, elaborato – settembre 2013 – dal gruppo di lavoro costituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e il “**Reddito di inclusione sociale/REIS**”, elaborato – giugno 2014 dal Cartello per, l’alleanza contro la povertà in Italia), si è avviata la sperimentazione nei Comuni con più di 250 mila abitanti della “nuova “ Carta Acquisti” (sulla base dell’articolo 60 del decreto legge 5/2012, convertito con modificazioni dalla legge 35/2012) “anche al fine di valutarne la possibile generalizzazione come strumento di contrasto alla povertà assoluta”. A questa prima sperimentazione, da adottarsi da parte dei Comuni come strumento all’interno del sistema integrato di servizi sociali di cui alla legge quadro sui servizi sociali 328/2000, sono seguite – ancorchè ancora da avviare – quella destinata ai territori delle regioni del Mezzogiorno (sulla base dell’articolo 3 del decreto legge 76/2013, convertito con modificazioni dalla legge 99/2013), nonché quella destinata al restante territorio nazionale, non già coperto (sulla base dell’articolo 1, comma 216, della legge 117/2013).

### Sostegno alla disabilità e alla non autosufficienza

Il decreto 7 maggio 2014 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali (nella Gazzetta Ufficiale 214/2014) ha stabilito la ripartizione delle risorse finanziarie in capo al Fondo per le non autosufficienze per l’anno 2014, ammontanti nel complesso a 350 milioni di euro.

10 milioni di euro sono destinati al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per il finanziamento di azioni sperimentali volte all’attuazione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione di persone con disabilità (progetti in materia di vita indipendente).

Le risorse assegnate alle regioni ed alle province autonome (340 milioni di euro) sono destinate alla realizzazione di prestazioni, interventi e servizi assistenziali nell’ambito dell’offerta integrata di servizi socio-sanitari in favore di persone non autosufficienti. Dette risorse sono finalizzate alla copertura dei costi di rilevanza sociale dell’assistenza socio-sanitaria e sono aggiuntive rispetto alle risorse già destinate dalle regioni e dalle autonomie locali alle prestazioni ed ai servizi a favore delle persone non autosufficienti; prestazioni e servizi non sono sostitutivi, bensì aggiuntivi e complementari a quelli sanitari.

Le regioni comunicano al MLPS le modalità di attuazione degli interventi, da definirsi “nel rispetto dei modelli....regionali....di confronto con le autonomie locali”; soltanto dopo la ricezione del programma regionale attuativo, il Ministero procederà all’erogazione delle

risorse spettanti a ciascuna regione, valutata altresì, entro 30 giorni, la coerenza di tale programma con le finalità indicate dal decreto.

La programmazione degli interventi va ad inserirsi nella più generale programmazione per macro-livelli ed obiettivi di servizio delle risorse afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali.

## **Nuovo ISEE**

Il nuovo regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente è stato introdotto con il DPCM 5 dicembre 2013, numero 159 (nella G.U. 19/2014).

Perché le prestazioni sociali agevolate siano erogate sulla base dell'ISEE rivisto ai sensi del DPCM 159 è però necessario che sia adottato, con provvedimento del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, anche il rinnovato modello tipo della dichiarazione sostitutiva unica/DSU e dell'attestazione, nonché delle relative istruzioni per la compilazione.

Entro i 30 giorni dalla data di entrata in vigore di tale provvedimento i Comuni – enti erogatori dovranno obbligatoriamente (v. articolo 14, comma 2, del DPCM159/2013) approvare gli atti/regolamenti necessari all'erogazione delle prestazioni sociali agevolate in conformità con le disposizioni del DPCM 159 citato.

## **Risorse per il sociale**

Il decreto 21 febbraio 2014 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali (nella G.U. 101/2014) ha stabilito la ripartizione per l'anno 2014 delle risorse finanziarie afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali/FNPS.

Il Fondo, che nel complesso ammonta a 297,417 milioni di euro, destina 262,618 milioni agli interventi di competenza regionale per le politiche sociali .

In base al decreto, le Regioni programmano gli impieghi delle risorse loro destinate nel rispetto dei modelli di confronto con le autonomie locali e secondo macro livelli ed obiettivi di servizio (servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale; servizi e misure per favorire la permanenza a domicilio; servizi per la prima infanzia e servizi territoriali comunitari; servizi territoriali a carattere residenziale per le fragilità; misure di inclusione sociale - sostegno al reddito.

Le Regioni integrano inoltre nella programmazione le risorse loro attribuite con il Fondo per le non autosufficienze; quelle coinvolte nel Piano Azione Coesione/PAC integrano altresì nella stessa programmazione le risorse attribuite agli ambiti territoriali di rispettiva competenza per il finanziamento di servizi di cura dell'infanzia e degli anziani non autosufficienti.

La Programmazione è comunicata al MLPS e costituisce condizione necessaria per l'erogazione delle risorse spettanti a ciascuna Regione.

## **Politiche per la famiglia**

L'Intesa raggiunta il 5 agosto 2014 in Conferenza Unificata (Repertorio Atti numero 103/CU affida per l'anno 2014 al Fondo per le Politiche per la famiglia risorse per complessivi 16,695 milioni di euro.

5 milioni sono destinati a finanziare attività di competenza regionale e degli enti locali a favore della prima infanzia e della responsabilità genitoriale; le risorse sono trasferite alle singole regioni a seguito di specifica richiesta nella quale devono essere indicate le azioni da finanziarie individuate dalle regioni stesse in accordo con le autonomie locali, nonché la compartecipazione finanziaria (pari ad almeno il 20% del finanziamento statale assegnato).

Le altre risorse del Fondo sono destinate ad interventi relativi a compiti ed attività di competenza statale ( tra le quali: iniziative di conciliazioni dei tempi di vita e di lavoro; sostegno alle adozioni internazionali e finanziamento della Commissione Adozioni Internazionali).

## UFFICIO IMMIGRAZIONE

La Commissione Immigrazione dell'ANCI ha il compito di definire le posizioni dei Comuni nei confronti dell'Amministrazione centrale, di incoraggiare l'attuazione di pratiche innovative, di sviluppare reti e collaborazioni, di stimolare il dibattito nazionale su questioni di interesse dei territori, quali l'esercizio della cittadinanza, l'integrazione, l'accesso ai servizi, raccogliendo le istanze dei Comuni e riportandole nelle sedi proprie. L'Ufficio Immigrazione di ANCI, nel quadro delle deliberazioni della Commissione, opera al fine di rendere più visibile il ruolo dei Comuni nella gestione dell'immigrazione e più ascoltata la loro voce nei processi decisionali, attivando canali di contatto diretto con le istituzioni allo scopo di migliorare i servizi a favore della cittadinanza straniera attraverso un incremento di competenze, sinergie e risorse dedicate.

Proprio sull'idea di una collaborazione virtuosa tra Stato centrale e territori si è focalizzato l'intervento di ANCI in materia di immigrazione, a partire dall'esperienza del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati – SPRAR.

Con lo SPRAR si è infatti sperimentato un modello di gestione dei flussi migratori e un vero e proprio laboratorio per l'integrazione, che conta su un accordo, nel quadro di una chiara differenziazione dei ruoli, tra governo centrale ed enti locali, laddove il livello centrale garantisce il coordinamento interistituzionale e al livello locale vengono forniti non solo la responsabilità ma anche gli strumenti per la gestione della presenza migrante sui territori, anche attraverso la valorizzazione e messa a sistema delle buone prassi avanzate dalle singole amministrazioni. Ciò ha dato luogo ad un complessivo innalzamento della quantità e qualità dei servizi offerti, a fronte di una gestione più efficiente delle risorse disponibili.

Da ultimo, è proprio il modello decentrato e in rete che ANCI ha incentivato e promosso per governare gli importanti afflussi di migranti verso le coste italiane a partire dal 2011, nell'ambito della c.d. "Emergenza Nord Africa", e nel 2014, nel corso del quale si sta raggiungendo il numero di arrivi via mare più alto mai registrato (quasi 140.000 persone da gennaio a ottobre 2014).

Un forte riconoscimento dei risultati raggiunti e delle potenzialità del modello di accoglienza integrata e decentrata sul territorio è sicuramente rappresentato dal recente ampliamento **da 3mila a ben oltre 18mila posti della capacità ricettiva ordinaria del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati per il triennio 2014-2016**. Capienza destinata ad aumentare ulteriormente. Al momento della redazione del presente documento, infatti, il Ministero dell'Interno ha richiesto alla rete dello SPRAR di implementare ulteriori 2mila posti aggiuntivi.

"Quella dello Sprar", ha dichiarato il Presidente Fassino in occasione della presentazione del Rapporto SPRAR di quest'anno, "è un'attività preziosa che si inserisce in un tempo dove la globalizzazione della democrazia avviene sempre più spesso attraverso eventi traumatici, che spingono un numero sempre crescente di migranti a lasciare il proprio paese. Con l'attuale ampliamento dello Sprar finalmente prende corpo un vero e proprio sistema nazionale di accoglienza il cui perno sono proprio i Comuni. E' indispensabile governare l'attuale situazione in coerenza con la direzione intrapresa che è, appunto, la costruzione di un sistema unico per l'accoglienza dei richiedenti e titolari di protezione internazionale che sappia rispondere anche a situazioni come quella attuale".

L'ampliamento previsto per lo Sprar viene accolto con favore anche da Laurens Jolles, delegato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per l'Italia e il Sud Europa: "Tale aumento", ha affermato Jolles nella stessa occasione "costituisce un primo passo verso il superamento di un approccio emergenziale a favore di una pianificazione delle politiche sull'accoglienza. Le autorità sono ora chiamate a garantire standard adeguati ed uniformi, nonché servizi essenziali volti a favorire l'integrazione dei beneficiari di protezione in tutti i progetti".

Segue una breve descrizione delle attività più rilevanti seguite dall'Ufficio Immigrazione nell'ultimo anno.

## **Tavolo di Coordinamento Nazionale**

ANCI ha partecipato, fin dalle prime fasi (marzo 2012), al Tavolo di Coordinamento istituito presso il Ministero dell'Interno, che ha dato continuità e ulteriormente rafforzato un'analoga sede di confronto, avviata nel 2011 presso il Dipartimento nazionale di Protezione Civile, in occasione della c.d. "emergenza Nord Africa".

L'utilità di tale sede di confronto è stata sancita dal Decreto legislativo 21 febbraio 2014, n. 18, di recepimento della c.d. Direttiva qualifiche, che ha individuato, come obiettivi del Tavolo "ai fini della programmazione degli interventi e delle misure volte a favorire l'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale, il Tavolo di coordinamento nazionale insediato presso il Ministero dell'interno - Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, con l'obiettivo di ottimizzare i sistemi di accoglienza dei richiedenti e/o titolari di protezione internazionale secondo gli indirizzi sanciti d'intesa con la conferenza unificata" e predispone "ogni due anni, salva la necessità di un termine più breve, un piano nazionale che individua le linee di intervento per realizzare l'effettiva integrazione dei beneficiari di protezione internazionale".

In merito alla composizione del Tavolo, il decreto stabilisce che "il predetto Tavolo è composto da rappresentanti del Ministero dell'interno, dell'Ufficio del Ministro per l'integrazione, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, delle Regioni, dell'UPI e dell'ANCI, ed è integrato, in sede di programmazione delle misure di cui alla presente disposizione, con un rappresentante del Ministro delegato alle pari opportunità, un rappresentante dell'UNHCR, un rappresentante della Commissione nazionale per il diritto di asilo e, a seconda delle materie trattate, con rappresentanti delle altre amministrazioni o altri soggetti interessati".

Nell'intervenire in tali sedi, ANCI ha sempre coinvolto direttamente i territori, anche avvalendosi del Sistema di protezione dei richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR). In tal modo ANCI, oltre a continuare a svolgere attività di supporto, consulenza e tutoraggio a Comuni e alle Anci regionali, ha rilevato sui territori le criticità riscontrate e raccolto indicazioni, proposte, esperienze, buone prassi.

Il lavoro di confronto e condivisione svolto dai componenti del citato Tavolo ha dato luogo a diversi documenti di indirizzo, poi sanciti in conferenza unificata. Particolarmente rilevante l'intesa approvata il 10 luglio 2014 che definisce un "piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari adulti, famiglie e minori stranieri non accompagnati". Segnaliamo in particolare i seguenti principi stabiliti in quella sede:



- impegno a rendere il sistema concertato con ANCI, UPI e Conferenza delle Regioni, metodo ordinario di gestione del fenomeno migratorio;
- ruolo centrale dei Tavoli regionali attivati dai Prefetti dei comuni capoluogo, con il compito di realizzare a livello locale le strategie operative definite dal Tavolo di Coordinamento Nazionale;
- consolidamento di un sistema nazionale, in grado di rispondere al bisogno di accoglienza, dal primo arrivo fino all'inclusione sociale, strutturato in tre fasi: soccorso (centri di primo soccorso e assistenza in aree di sbarco), prima accoglienza e qualificazione (centri-hub regionali), seconda accoglienza e integrazione (SPRAR) in alternativa ai CARA, creazione di HUB diffusi su tutto il territorio nazionale, di dimensioni medio-piccole e funzionali al servizio di prima accoglienza in attesa dei trasferimenti nei progetti SPRAR;
- accelerazione dei tempi di esame delle domande di protezione internazionale, soprattutto attraverso un incremento del numero delle Commissioni territoriali
- accoglienza di tutti i minori stranieri non accompagnati nell'ambito della rete SPRAR, senza distinzione di status giuridico e senza vincolo alla presenza di una domanda o titolarità di protezione internazionale/umanitaria (vedi sotto il paragrafo dedicato alla protezione dei minori stranieri non accompagnati);
- disponibilità di risorse certe, stabili e adeguate a mettere in atto le azioni previste.

Al riguardo, va evidenziato che molte delle priorità indicate nell'intesa sono state già implementate, innanzitutto attraverso il d.l. 119 del 2014, ora in fase di conversione in legge.

*Intesa fra Governo, Regioni e gli Enti locali "Piano nazionale per fronteggiare il flusso straordinario di cittadini extracomunitari, adulti famiglie e minori stranieri non accompagnati" (Conferenza Unificata 10 luglio 2014):*

<http://www.anci.it/Contenuti/Allegati/intesa%20piano%20nazionale%20flusso%20cittadini%20extracomunitari.PDF>

## **Protezione dei richiedenti asilo e rifugiati: il Sistema di protezione - SPRAR**

Lo SPRAR attua interventi di "accoglienza integrata" che, oltre a prevedere vitto e alloggio, garantiscono servizi di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, volti alla costruzione di percorsi personalizzati di inserimento socio-economico. I progetti sono gestiti a livello territoriale dagli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore.

A livello nazionale il coordinamento dello SPRAR è garantito dall'ufficio del Servizio Centrale, affidato ad ANCI con la legge n. 189/2002, che ha compiti di monitoraggio e assistenza agli enti della rete di accoglienza.

La rete strutturale degli enti locali dello SPRAR, delineatasi a febbraio 2014 per il triennio 2014/2016, è stata finanziata per 12.642 posti di accoglienza, distribuiti in 434 progetti, gestiti da 382 enti locali di cui 352 tra Comuni e Unioni di Comuni (compresi anche gli ambiti territoriali, i consorzi, le società della salute e le comunità montane), e 30 province. A questi si devono sommare 7.963 posti aggiuntivi avviati da luglio 2014 e

compresivi degli ulteriori posti in corso di attivazione al momento della redazione del presente documento.

Nel corso del 2014 le fasi di intervento dello SPRAR sono state due: una prima, tra i mesi di febbraio e aprile, dedicata alla continuazione delle misure di accoglienza attivate in via straordinaria tra ottobre 2012 e novembre 2013<sup>1</sup>, sotto la responsabilità di 151 enti locali (i titolari di progetti SPRAR per il triennio 2011/2013), facendole rientrare nella nuova rete strutturale del triennio attualmente in corso. Questo ha comportato un delicato lavoro di verifica dei percorsi di accoglienza delle singole persone e una ricollocazione delle stesse nelle nuove progettualità SPRAR, compatibilmente con il proseguimento delle misure già avviate. Una seconda fase è stata, invece, caratterizzata dal costante e intenso scambio con le Prefetture di Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, maggiormente coinvolte dagli arrivi di migranti nell'ambito dell'operazione "Mare Nostrum" e divenute i principali enti segnalanti i richiedenti asilo da inserire all'interno dello SPRAR.

*Atlante Sprar:*

[http://www.cittalia.it/images/file/atlante\\_sprar\\_completo\\_2012\\_2013.pdf](http://www.cittalia.it/images/file/atlante_sprar_completo_2012_2013.pdf);

*Giornata mondiale del rifugiato, 20 giugno 2014:*

<http://www.serviziocentrale.it/file/server/file/Calendario%20SPRAR%202014%20GMdR.pdf>;

*Contest giornalistico – Da rifugiati a cittadini "Cronache di quotidiana convivenza":*

<http://www.serviziocentrale.it/file/server/file/Contest%20giornalistico%20UNAR-SPRAR.pdf>.

## **Protezione dei minori stranieri non accompagnati**

ANCI ha confermato il suo impegno nel portare avanti l'istanza alle istituzioni centrali affinché il tema dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati venga affrontato in un quadro di interventi ordinari e stabili a sostegno dei Comuni coinvolti, uscendo definitivamente da una logica di tipo emergenziale, attraverso la creazione di un Sistema nazionale. Tale obiettivo si dimostra oggi ancora di più necessario in considerazione delle dimensioni che negli ultimi dodici mesi ha assunto il fenomeno anche in seguito all'operazione Mare nostrum. Dai dati resi disponibili dal Ministero dell'Interno si rileva infatti, che nel 2013 sono sbarcati in Italia 42.925 migranti di cui 3.862 minori stranieri, mentre da gennaio al 3 ottobre 2014 si è registrato lo sbarco di 139.981 migranti di cui circa 22.000 sono minori e tra questi 11.500 minori non accompagnati, ossia più del doppio del totale dei minori giunti nell'anno precedente. Considerando il trend in crescita rispetto agli anni precedenti, si può presumere che i minori stranieri non accompagnati che giungeranno sul territorio nazionale entro la fine dell'anno saranno, se l'andamento resterà costante, certamente oltre i 14.000. Una tale entità di arrivi richiede interventi organizzativi ed economici adeguati che non possono in alcun modo ricadere sulle spalle dei Comuni che si trovano lungo le traiettorie di ingresso.

---

<sup>1</sup> Tra ottobre 2012 e novembre 2013, con successive ordinanze, il Ministero dell'Interno ha disposto un ampliamento straordinario dello SPRAR con un incremento di 6.500 posti di carattere temporaneo, con chiusura amministrativa degli interventi al 31 dicembre 2013.

Le esperienze di rilievo nazionale che si sono sviluppate negli anni recenti in Italia e che hanno visto il coinvolgimento dell'ANCI hanno dimostrato che l'attivazione di dispositivi di coordinamento, monitoraggio e messa in rete degli interventi, sostenuti da adeguati finanziamenti destinati ai Comuni per la presa in carico dei minori stranieri, restituiscono risultati rilevanti in termini di standard di accoglienza e utilizzo efficiente delle risorse pubbliche. Pensiamo alle esperienze dell'Emergenza Nord Africa, al Programma nazionale di protezione dei minori stranieri non accompagnati, ma soprattutto alla decennale esperienza di accoglienza di minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo accolti nell'ambito dello SPRAR.

Alla luce di tale consapevolezza, ANCI ha costantemente sollecitato il Governo in ogni sede istituzionale e in particolare nell'ambito del Tavolo di coordinamento nazionale, ad assumere piena responsabilità degli interventi a favore dei minori stranieri non accompagnati.

In tal senso, quanto previsto dall'intesa raggiunta in C.U. il 10 luglio 2014 è da considerarsi un risultato importante poiché per la prima volta viene previsto un intervento governativo e strutturato relativamente ai minori stranieri non accompagnati con la previsione di ricondurli tutti, senza distinzione fra richiede o meno asilo, nell'ambito dello SPRAR, nella seconda fase di accoglienza. Nell'anno in corso sono ancora molteplici le difficoltà che i Comuni affrontano su questo tema ma il percorso per una migliore e definitiva organizzazione appare indicato: un quadro nell'ambito del quale i Comuni potranno mettere a disposizione, con l'aiuto dell'ANCI, le migliori modalità operative per l'accoglienza, secondo standard uniformi, al fine di favorire una omogeneità delle azioni previste a protezione del minore nei diversi territori. Lo Stato centrale da parte sua dovrà sostenere tale percorso assicurando interventi coordinati nelle diverse aree di arrivo e risorse certe e adeguate a sostenere *in toto* gli interventi messi in campo dai Comuni per l'accoglienza e la protezione dei msna.

Alla luce delle esperienze acquisite negli ultimi anni, potranno essere sperimentate modalità di presa in carico che permettano di coniugare qualità dell'intervento e sostenibilità dei costi, a partire dalle esperienze dell'affidamento familiare e di forme innovative di accoglienza orientata all'autonomia dei ragazzi prossimi alla maggiore età.

*V Rapporto minori stranieri non accompagnati:*

[http://www.cittalia.it/images/file/Rapporto%20Cittalia\\_Anci\\_MSNA.pdf](http://www.cittalia.it/images/file/Rapporto%20Cittalia_Anci_MSNA.pdf);

## **Interventi locali per favorire l'inclusione delle popolazioni Rom, Sinti e Caminanti (RSC)**

L'impegno di Anci a supporto dei Comuni nei processi di inclusione delle Comunità RSC si sviluppa in due direzioni complementari: l'attività istituzionale e l'impegno attraverso alcune linee progettuali specifiche.

Entrambe le attività sono il risultato di un ampio rapporto di collaborazione sviluppatosi con l'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali (UNAR) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, indicato quale Punto di Contatto in l'Italia per lo sviluppo della Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti, approvata dal Consiglio dei Ministri nel

2012 e formulata in attuazione della Comunicazione n. 173 del 2011 della Commissione Europea.

Per quanto riguarda l'attività istituzionale, Anci partecipa alla Cabina di Regia che coordina la Strategia Nazionale ed è presente in tutti i Tavoli tematici coordinati dai Ministeri di riferimento. Inoltre, Anci ha istituito un Tavolo tematico specifico (sottogruppo della Commissione Immigrazione).

Rispetto alle attività progettuali, Anci in collaborazione con UNAR – DPO e altri importanti organismi quali ISTAT e Formez, sta implementando le seguenti azioni, che qui accenniamo in estrema sintesi:

- 1) Mappature quali – quantitative: ricognizione su alcuni territori al fine di conoscere le caratteristiche delle comunità RSC e dell'intervento pubblico in loro favore, verifica dell'aderenza rispetto alle indicazioni contenute nella Strategia Nazionale.
- 2) Sostegno ai Comuni per la formulazione/implementazione dei Piani di azione locale, anche attraverso l'organizzazione di un'attività di benchmarking che possa favorire il passaggio di informazioni e competenze tra gli operatori istituzionali dei Comuni.
- 3) Rilevazione e georeferenziazione degli insediamenti, autorizzati e spontanei, presenti in tutti i Comuni con più di 15.000 abitanti (736 Comuni nei quali risiede il 59% della popolazione italiana) e delle loro caratteristiche principali.
- 4) Definizione di un sistema di indicatori per il monitoraggio delle politiche di inclusione, attraverso la ricognizione delle fonti di dati esistenti in grado di fornire e produrre informazioni rilevanti sui RSC (Regioni Obiettivo Convergenza).
- 5) Costruzione e implementazione di un portale web dedicato alla Strategia Nazionale di inclusione dei RSC, che sappia coniugare la descrizione dello sviluppo della Strategia nei territori, con la condivisione a livello nazionale di: strumenti amministrativi, buone prassi e soluzioni adottate, informazioni e notizie.

In particolare, la rilevazione georeferenzata degli insediamenti si è conclusa durante la prima settimana di ottobre. Ha visto la partecipazione di oltre l'80% dei Comuni coinvolti: un numero importante, visto l'argomento oggetto di indagine, la sua complessità e delicatezza. Attualmente si è in fase di analisi dei dati. I risultati saranno oggetto di una pubblicazione a fine anno.

In fieri il progetto che porterà alla definizione di un sistema di indicatori per il monitoraggio delle politiche di inclusione. Questa parte di attività, che vede il coordinamento di ISTAT, è ancora in fase di rilevazione.

In fase di chiusura il lavoro di mappatura delle cinque città "ex emergenza nomadi" (Roma, Torino, Napoli, Milano e Venezia), progetto in collaborazione con Formez P.A. Attraverso le mappature si sta rilevando il punto di vista del Comune in merito all'implementazione delle politiche di inclusione delle Comunità RSC, con interviste in profondità ai referenti politici e amministrativi. I Comuni sono invitati a partecipare attivamente all'analisi e alla riflessione: la mappatura è uno strumento che consente agli interlocutori, attraverso la rilettura e il feedback richiesto, di attuare una riflessione critica della situazione e del processo di governance attuato. Le attività hanno previsto anche una raccolta delle prassi e progettualità significative messe in campo dai singoli Comuni e un focus approfondito sui quattro assi di intervento proposti nella Strategia Nazionale: politiche abitative; politiche educative; politiche lavorative e formazione professionale e politiche socio-sanitarie. Questa linea progettuale ha permesso di analizzare e sintetizzare le maggiori criticità che i Comuni stanno affrontando nell'inclusione delle Comunità RSC, e di approfondire il posizionamento degli enti locali rispetto alla Strategia stessa e rispetto agli altri organi di Governo (Regione, Prefetture,

Ministeri di riferimento) che dovrebbero condividere responsabilità politiche e amministrative riguardo questo argomento. Infine è stato possibile produrre una riflessione rispetto ad un possibile modello di governance efficace, concreto, sostenibile e condiviso in ottica interistituzionale.

Le linee progettuali attivate, sia quelle in fase di chiusura, sia le attività in fieri o in fase di avvio, sono orientate a produrre *strumenti concreti* di supporto ai Comuni nell'implementazione della Strategia Nazionale e sono mirate a generare un cambiamento che possa rompere l'isolamento che finora ha caratterizzato l'azione degli enti locali nel processo di inclusione delle Comunità RSC, ampliando la collaborazione interistituzionale, che è alla base della Strategia stessa.

## **Cittadinanza e diritti**

Dal 2001, sia a livello nazionale che locale, sono andate sviluppandosi le istanze tendenti all'inclusione e alla partecipazione degli stranieri alla vita politica e sociale dei territori, fra cui la comparsa dei primi Consiglieri Stranieri Aggiunti nei Consigli comunali e, nel 2004, il percorso di modifica degli Statuti comunali per estendere agli stranieri residenti da un certo numero di anni il diritto di voto alle elezioni locali, circoscrizionali e amministrative.

ANCI ha accompagnato tali iniziative locali in diversi modi, non ultimo sostenendo la necessità di una legge nazionale che desse un riferimento comune e riducesse ad omogeneità le diverse iniziative. E' del 2005 la mozione approvata dal Consiglio Nazionale di ANCI quasi all'unanimità che dava mandato ai propri uffici tecnici di elaborare e sostenere in Parlamento progetti di legge ordinaria che attribuissero e regolamentassero il diritto di voto alle elezioni amministrative.

In applicazione di tale decisione, nell'autunno del 2005, è stato elaborato da ANCI il progetto di legge ordinaria "Norme per la partecipazione politica ed amministrativa e per il diritto di elettorato senza discriminazioni di cittadinanza e nazionalità". Il testo ha saputo aggregare intorno a sé ampio e trasversale consenso, tanto da essere fatto proprio e quindi presentato in Parlamento, insieme alla riforma della legge sulla cittadinanza, come proposta di legge di iniziativa popolare dalla Campagna nazionale L'ITALIA SONO ANCH'IO, il cui Comitato promotore era presieduto dall'allora Sindaco di Reggio Emilia e Presidente ANCI Graziano Del Rio. La campagna, promossa nel giugno del 2011, ha ottenuto la firma di 200mila persone.

Ad ottobre 2011 viene lanciata dall'ANCI la Campagna "18 ANNI IN COMUNE", in collaborazione con Save the Children e Rete G2 – Seconde Generazioni, per sollecitare il maggior numero di Sindaci ad informare tempestivamente i minori nati in Italia da genitori stranieri sulle modalità di acquisizione della cittadinanza al compimento della maggiore età. Con la conversione in legge del cosiddetto "Decreto del fare", entrato in vigore ad agosto del 2013, il Governo ha sostanzialmente deciso di fare propri i contenuti della Campagna, facendoli diventare legge dello Stato. Infatti, la norma da mandato agli ufficiali di stato civile di informare, nel corso dei sei mesi precedenti il compimento della maggiore età, le ragazze e i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri del loro diritto di acquisire la cittadinanza (art. 33). Tale norma, introdotta su iniziativa della Ministra per l'Integrazione Kyenge, rappresenta un significativo segnale di semplificazione delle procedure burocratiche che ancora ostacolano il sereno svolgimento della vita quotidiana di tante ragazze e ragazzi considerati dalla legge "stranieri". Per dare chiarezza alle nuove

indicazioni normative, l'Anci ha provveduto, in collaborazione con Save the Children e Rete G2 alla stesura della nuova Guida alla *"Campagna 18... anni in COMUNE – I tuoi passi verso la cittadinanza italiana"* con gli aggiornamenti relativi alle novità normative e alle nuove procedure burocratiche sull'applicazione delle disposizioni in materia di certificazione. Sono attualmente circa 650 i ragazzi che dall'inizio della Campagna ad oggi hanno ottenuto la cittadinanza, in circa 370 Comuni.

A giugno di quest'anno i Presidenti di ANCI e UNICEF hanno firmato un protocollo d'intesa triennale con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione già attiva da tempo sui temi inerenti l'infanzia e l'adolescenza. In questa cornice si inserisce la Campagna *"IO COME TU, mai nemici per la pelle"*, finalizzata alla sensibilizzazione delle amministrazioni locali sul tema della cittadinanza ed alla promozione di delibere territoriali per l'acquisizione della cittadinanza onoraria.

Infine, diamo conto dell'attività di sostegno ai territori rispetto alla complessa questione della corresponsione dell'assegno a nuclei familiari con almeno tre figli minori, di cui all'art. 65 della legge n. 448/1998, a favore di cittadini extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. L'art. 13 della Legge europea 2013 del 6 agosto u.s., modificando la legge 448/98, è stato adottato nello specifico al fine di sanare la procedura di infrazione n. 4009 del 21 febbraio 2013, con la quale la Commissione europea ha contestato all'Italia la non conformità di alcune norme nazionali alla direttiva europea 2003/10/CE. Con la collaborazione di Anci Risponde, l'Ufficio ha potuto garantire un valido sostegno tecnico ai territori nell'applicazione della nuova normativa.

### **Programma di formazione integrata per l'innovazione dei processi organizzativi di accoglienza ed integrazione dei cittadini stranieri.**

Nell'ambito delle politiche per l'integrazione dei cittadini stranieri, a un livello strategico e di lungo periodo, l'ANCI ha sviluppato il Programma di Formazione Integrata, avviato nel 2010/2011 ed conclusosi nel 2014 con la quarta edizione.

Il Programma, finanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi, di cui è autorità di gestione il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, è volto a sostenere i processi di integrazione attraverso un incremento ed una sistematizzazione delle conoscenze e competenze degli Amministratori e dei Dirigenti comunali impegnati nella gestione dei fenomeni migratori.

Il Programma ha previsto attività formative congiunte, che hanno integrato momenti di confronto in aula e approfondimenti a distanza e che hanno visto gli operatori di diversi uffici del comune (Servizi Demografici, Servizi Sociali, Sportelli Immigrati, Polizia Municipale etc.) per la prima volta insieme a condividere nozioni ed esperienze nel campo dei servizi all'utenza migrante. Alle quattro edizioni svolte hanno partecipato attivamente, tra il 2010 ed il 2014, 628 Comuni, appartenenti a tutte le regioni italiane, con oltre 1.300 funzionari comunali coinvolti in aula.

In un'ottica di prosecuzione del percorso progettuale, ANCI ha ritenuto opportuno nel 2014 rivolgersi anche alla platea dei Comuni di minore dimensione demografica (con popolazione residente inferiore a 5.000 abitanti) ed alle aggregazioni comunali; soggetti che sono attualmente interessati da interventi normativi che, sia sul piano ordinamentale che finanziario, ne modificano profondamente le condizioni di

funzionamento e le prospettive per il futuro. Infatti, le norme che prevedono, per i Piccoli Comuni, l'obbligatorietà della gestione associata delle funzioni loro assegnate mediante Unione di Comuni o Convenzione, impongono una rapida riconsiderazione degli assetti istituzionali e dei processi organizzativi, anche in riferimento alla progettazione e alla gestione del sistema locale del welfare.

A tal fine ANCI, in questa annualità, ha avviato, sempre nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di paesi terzi, il *"Piano di Azione per l'innovazione dei processi organizzativi di accoglienza ed integrazione dei cittadini stranieri nei Piccoli Comuni"* che prevederà specifiche attività di orientamento ed affiancamento, alla Amministrazioni Locali interessate, sia nella fase di apprendimento dei nuovi modelli e strumenti di gestione dei servizi per l'integrazione sia nella fase di loro prima applicazione in ambito operativo. In questa edizione 2014/2014 del Piano saranno coinvolte i Piccoli Comuni e le loro aggregazioni di Piemonte, Toscana, Puglia e Sicilia.

*IV edizione Programma di Formazione Integrata:*

<http://www.formazioneimmigrazione.anci.it/>

### **Rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno ai cittadini stranieri: la sperimentazione per la semplificazione amministrativa**

La corrente procedura di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno ai cittadini stranieri, avviata su tutto il territorio nazionale a partire dal 2006, prevede che la domanda possa essere compilata direttamente dal cittadino straniero su moduli prestampati cartacei, oppure possa essere compilata da un Patronato o da un Comune abilitato al servizio di compilazione delle domande.

Il Comune abilitato a tale servizio, supporta il cittadino straniero nella predisposizione di tutta la documentazione necessaria e compila elettronicamente la domanda di rilascio o rinnovo utilizzando il programma software ELI2, realizzato da Poste Italiane S.p.A. e raggiungibile via web, che permette la stampa elettronica della domanda. Questa viene poi consegnata dal cittadino straniero presso uno degli Uffici Postali abilitati alla accettazione della stessa.

In questo contesto si inserisce il progetto, promosso dal e realizzato da ANCI sulla base di un protocollo d'intesa stipulato nel gennaio 2006 con il Ministero dell'Interno, che ha come obiettivo, attraverso un "programma di sperimentazione", la semplificazione amministrativa delle procedure per il rilascio ed il rinnovo dei permessi di soggiorno dei cittadini stranieri e la definizione dei necessari modelli e processi organizzativi attraverso i quali consentire la piena devoluzione della funzione amministrativa al sistema dei Comuni relativamente al rinnovo dei titoli di soggiorno.

I Comuni, effettuando il servizio di compilazione delle domande in virtù anche delle buone prassi locali già presenti sul territorio precedentemente all'avvio della nuova procedura, formano quindi una vera e propria Rete di Assistenza al cittadino straniero.

Partecipando alla Rete di Assistenza, il Comune mette gratuitamente a disposizione del cittadino straniero un qualificato servizio di supporto, che consente di istruire correttamente le pratiche, evitando tutti i possibili errori derivanti da una compilazione autonoma delle stessa da parte del cittadino e rendendo quindi la pratica immediatamente processabile con successo dalle Questure.

Il successo della Rete di Assistenza così creata è testimoniata dalla continua crescita nel tempo degli sportelli attivati sul territorio nazionale. Da circa 40 sportelli attivi nel dicembre 2006 si è giunti agli attuali 455 dislocati in 420 Comuni. Le pratiche processate elettronicamente dalla Rete di Assistenza risulta superare oltre 420.000 unità.

Nel presente anno, al fine di un aggiornamento del protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno in considerazione degli 8 anni di proficua collaborazione già svolta e del rafforzamento in un ottica di sistema dell'attuale procedura, ANCI ha presentato una proposta, al vaglio dell'amministrazione, per il potenziamento e l'evoluzione del sistema di supporto dei Comuni ai cittadini stranieri sia in termini di ulteriore incremento numerico della Rete di Assistenza sia in termini di potenziamento delle procedure di scambio informativo tra i comuni e le questure.

*Rilascio e rinnovo dei permessi e delle carte di soggiorno:*

<http://www.permessidisoggiorno.anci.it/>